

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 6 Settembre 1908

N. 1792

**SOMMARIO:** Nuove forme di reazione — La politica coloniale — E. Z., Corrispondenza da Napoli, La questione ospitaliera — Le case popolari in Francia — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Avv. Alfredo De Gregorio*, I bilanci delle Società Anonime - *Valerio Adolfo Cottino*, L'Usura (studio critico) — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il Congresso agrario nazionale a Faenza - Il primo Congresso dei commercianti ed industriali - Il Congresso contro l'analfabetismo - Il Congresso della gioventù socialista* — Il reddito del giuoco del lotto in Italia — Le entrate gabellarie nell'esercizio 1906-07 — Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

## Nuove forme di reazione

Tutto ciò che serve ad ostacolare i rapporti tra i diversi paesi, tutto ciò che rende meno facile il contatto tra gli individui, tutto ciò infine che tende a distinguere alcuni uomini da altri uomini ed a diffcultare quelle spontanee correnti di movimento della umanità che cerca lavoro, costituisce, a nostro avviso, una forma di reazione, cioè mira a creare uno stato artificiale nella attività umana e soprattutto serve a distinguere le diverse classi sociali, stabilendo per alcune di esse privilegi a rovescio.

L'Inghilterra, che pure è ritenuta tra le nazioni più liberali, non rifugge dall'approvare leggi che, se il linguaggio ordinario fosse sincero, si chiamerebbero barbare. Due anni or sono venne approvato l'*Alien act* di cui si cominciano ora a sentire gli effetti incivili. L'eminente amico nostro sig. Yves Guyot, così ne descrive efficacemente la funzione:

L'*Alien act* vi sottopone ad una formalità che può essere disagiata. Nel momento in cui, in Francia, mettete piede sulla passerella del piroscalo, un signore dal berretto gallonato vi chiede: *Are you British subject?* ovvero: *Are you born English?* Siete voi suddito britannico, o siete voi Inglese?

Se non rispondete in inglese alla domanda, fornite la presunzione che la vostra risposta deve essere negativa, allora vi domanda: *What class?* Se rispondete *first*, prima, non vi è più alcuna difficoltà, ma se rispondete seconda o terza, siete sottoposto ad un interrogatorio, e vi si domanda se avete cento franchi in tasca. Se possedete i cento franchi, si suppone che abbiate i mezzi di sussistenza e vi si lascia passare, ma se non li avete siete soggetto ad ad un nuovo questionario: Ma cosa andate a fare in Inghilterra? Se avete

un biglietto di ritorno ciò costituisce la prova che non avete intenzione di rimanervi. Vi si domanda anche la prova che non siete una *undesirable person*. Ed è sotto tale forma che vi appare l'inizio dell'ospitalità inglese. Come tutte le leggi di simil genere, l'*alien act* non colpisce, non annoia non tormenta che le persone meno agiate. Questo *alien act*, proposto dal governo conservatore alla vigilia delle dimissioni del gabinetto Balfour, era destinato, dando soddisfazione all'esclusivismo delle *trade unions*, a fornire un'arma elettorale.

L'internazionalismo proletario di Carlo Marx si traduce in tale misura protezionista che mira ad impedire alla gente povera di venire a far concorrenza all'operaio inglese.

L'ispettore curioso e severo è collocato a bordo dei piroscali dalle stesse Compagnie di navigazione, perchè esse sono obbligate dalla legge di rimpatriare a loro spese quei passeggeri che fossero rifiutati al loro sbarco; esse quindi prendono le loro precauzioni e stabiliscono questa polizia preventiva.

Cose da Medio Evo!

Ma ecco un'altra forma di reazione che va delineandosi in Germania. Una Commissione di operai tedeschi, in seguito a violenti ordini del giorno che sono stati votati da sindacati, si è recata al Ministero dei lavori pubblici per chiedere che dalla esecuzione dei prossimi lavori — canali, ferrovie ecc. — siano esclusi gli operai stranieri. Un alto funzionario del Ministero, nell'assenza del Ministro, il consigliere secreto signor Wohrmann avrebbe assicurato gli operai tedeschi che gli stranieri saranno esclusi dai grandi lavori prossimi e che sarebbero impiegati solo quando ve ne fosse un estremo bisogno e quando fossero già stati collocati tutti gli operai tedeschi.

Qualche cosa di simile sta preparandosi in Francia per impulso degli operai francesi ai quali il Governo sembra non sappia resistere.

Ed a Vienna la esclusione dei nostri frutti-



vendoli dal mercato, è un frutto dello stesso spirito di reazione. Forse quei venditori di frutta ed agrumi avranno abusato di una specie di monopolio di cui godevano, ma la misura presa contro di loro è così esorbitante, così contraria allo spirito moderno, che bisogna crederla come un sintomo dei tentativi che da più parti si esperiscono per ripristinare la azione dei vecchi strumenti che tenevano in continua lotta tra loro le città contro i borghi, contro le altre città vicine nell'epoca medioevale.

E' un vento adunque di reazione economica che spira violento a dimostrare che i congressi internazionali del partito socialista, dove pur si proclamano principi di solidarietà e di fratellanza non sono che una lustra, perchè non si arriva, non diremo ad annullare, ma nemmeno ad addolcire i sentimenti *chauvinisti* che dominano negli operai delle singole nazioni.

La pretesa di cambiare la faccia della società con una rivoluzione si presenta tanto più audace ed infondata, quanto più il partito socialista si mostra incapace di dominare le aspre divisioni interne che lo rodono e le distinzioni nazionali che sconfessano le proclamazioni insistenti di sentimenti umani che dovrebbero rispondere al noto appello: operai di tutto il mondo unitevi.

---

## La politica coloniale

È dunque ormai deciso che l'Italia, non abbastanza ammaestrata dagli eventi della colonia Eritrea, abbia ad ingolfarsi in una avventura militare nel Benadir. Saranno altri milioni inghiottiti, senza che si possa fondatamente sperare che nemmeno i nostri nipoti possano goderne qualche frutto.

L'Italia in questa sua condotta imprudente e costosa segue, senza una ragione al mondo, l'esempio di altre nazioni, le quali più ricche, più organizzate e più forti, possono, senza grave danno, arrischiare qualche parte della loro ricchezza in simili tentativi, che possono anche essere giustificati dal fatto che la popolazione approfitta della iniziativa del suo Governo.

Non possiamo a meno di deplorare vivamente questa linea di condotta seguita dall'Italia, e che presenta un pericolo gravissimo sotto tutti gli aspetti. Non siamo stati contrari all'occupazione di Massaua che poteva presentare e presenta ancora un punto d'appoggio per il tempo remoto in cui la nostra marina mercantile avrà acquistata la importanza che si addice ad un paese che geograficamente ha una posizione invidiabile sul mare. Gli avvenimenti che importano una completa evoluzione delle correnti economiche si svolgono lenti; ma se le condizioni del passato possono esser regola per l'avvenire, si può ritenere che il Mediterraneo ritornerà ancora ad essere il bacino dei grandi scambi, come lo era prima che il Portogallo la Spagna, l'Olanda e successivamente l'Inghilterra approfittassero così largamente delle vie dell'Atlantico. L'Italia allora riacquisterebbe, per la sua posizione, quella importanza commerciale e marittima che ebbe già nell'epoca florida dopo le

Crociate. Sotto quest'aspetto soltanto Massaua poteva essere un buon acquisto.

Ma gli uomini che governarono l'Italia secondo i loro ideali di grandezza e secondo le loro aspirazioni, e non secondo la realtà delle cose, preso possesso di Massaua, sognarono d'un tratto la conquista dell'Etiopia, ed allora apparve subito tutta la miseria della nostra situazione.

Ed infatti ci troviamo, per ciò che riguarda la nostra politica internazionale, la Russia e la Francia ostili alla nostra espansione in Etiopia; l'Inghilterra in aspettativa non benevola. Per ciò che riguarda la nostra finanza, si palesò subito la insufficienza dei mezzi adatti per quella conquista che si riteneva tanto facile e che già cominciava ad assorbire decine e decine di milioni. Riguardo alla parte militare si ebbe la prova della nostra scarsa organizzazione, della scarsa cognizione dei luoghi, dei costumi, dei metodi opportuni e soprattutto della leggerezza con cui si avventuravano le truppe nell'ignoto.

Ma soprattutto, per ciò che riguarda la parte morale, che ha tanta importanza in simili imprese, gli avvenimenti della Eritrea hanno dimostrato la avversione profonda sentita dalla intera popolazione per una guerra lontana di cui non comprendeva né la ragione né lo scopo e la quale, si intuiva, avrebbe se condotta a fondo, rovinata la patria. E tale profonda avversione si è palesata in modo così vivace che alcuno ha potuto allora giudicarla viltà, mentre oggi tutti riconoscono che era buon senso. Quel buon senso che insegnava anche agli ignoranti essere colpevole sacrificare uomini e denari per la conquista di una terra lontana, mentre in patria, nel nostro territorio vi erano e vi sono tante conquiste civili da fare: la Sardegna, l'Agro Romano per ciò che riguarda le terre; la istruzione elementare, le bonifiche, le strade, le comunicazioni di ogni genere, gli acquedotti, i risanamenti di città ecc. ecc.

Ed il paese, quasi unanime ha allora pronunciato quel *no imperioso*, che obbligò i pochi entusiasti delle lontane conquiste a rimettere la spada nel fodero, a non vendicare la nuova disfatta che avevano subito le nostre forze militari.

L'Eritrea avrebbe dovuto essere di insegnamento efficace perchè per molte e molte decine d'anni l'Italia, pur non disinteressandosi completamente della politica coloniale, si limitasse a possessi virtuali attendendo pazientemente i tempi nei quali le fosse possibile rendere reali le conquiste delle terre formanti le sue zone di influenza.

Ma la lezione non bastò; ed ecco che sorge colle stesse forme, che hanno tutta la apparenza della ipocrisia, una conquista del Benadir dove s'impugna l'onore della bandiera e dove un'altra volta, per la insufficienza dei mezzi, e per la nostra tradizionale impreparazione, si può trovare gli stessi dolorosi risultati.

Già il fatto stesso di una azione militare affidata al Ministero degli Esteri e non al Ministero della guerra, lascia sospettare che qualche cosa di meno prudente si va apparecchiando in quelle lontane regioni; se un'altra volta la sorte delle armi ci sarà contraria, si dirà che non si tratta di una spedizione militare, tanto è vero che non era diretta l'impresa dal Ministero della



guerra; e l'Italia un'altra volta dovrà lasciare invendicata la sconfitta e dare la prova della sua incapacità a calcolare le conseguenze delle sue avventure.

Il ricordo delle nostre disgrazie militari per terra e per mare doveva suggerire ai governanti di non muovere un passo, senza la materiale sicurezza della vittoria. A ciò doveva condurre, non soltanto il nostro interesse, ma anche il senso di dignità dinanzi al mondo, che osserva la giovane nazione e giudica da simili fatti la serietà della nostra organizzazione.

Ed ora eccoci già a ripetere molto probabilmente gli stessi errori ed a ricavarne le stesse conseguenze; intraprendiamo una guerra di penetrazione militare nel Benadir, con mezzi evidentemente insufficienti a condurre a termine senza pericolo la impresa; ci esponiamo a una spesa che oltrepasserà senza dubbio i preventivi; mettiamo a dura prova lo spirito di disciplina dei nostri ufficiali, ai quali non può essere ignota la sproporzione tra lo scopo che ci proponiamo ed i mezzi che impieghiamo per raggiungerlo; e soprattutto corriamo serio pericolo che il risultato sia tale da diminuire ancora il prestigio del nostro nome anche davanti a quei popoli primitivi.

La sola consolazione possibile è quella di sperare nella buona stella d'Italia, che col suo influsso talvolta ha potuto rimediare in tutto o in parte gli errori, le negligenze, o le audacie dei Governi.

## Corrispondenza da Napoli

### La questione ospedaliera.

I.

Napoli, 1° Settembre 1908.

Sono numerosi e non facili i compiti che la città di Napoli deve imporre a sé stessa in questo periodo di suo risorgimento morale, civile, economico. Uno tra i più urgenti consiste senza dubbio nel risolvere la questione ospedaliera, che una lunga trascuratezza, un lungo tirare innanzi con mezze misure e con ripieghi provvisori ha fatto diventare assai grave.

Il semplice enunciarla richiede poche parole. I nostri ospedali, anche prescindendo dal loro stato imperfetto di fronte ai progressi che la tecnica dell'assistenza ospedaliera ha oggi raggiunti (cosa pur questa di non poco momento) non hanno modo e possibilità di accogliere tutti gli infermi poveri che si presentano per essere curati.

A nessuno sfuggirà di certo il carattere terribile di questa condizione di cose. Può essere soddisfatta di sé medesima, può chiedere di venire considerata veramente civile una consociazione urbana, pur possedendo traffici, industrie, agi e raffinatezze, teatri, passeggi, collezioni artistiche, istituti d'alta cultura, se poi non è in grado di porgere soccorso, fuorché in misura relativamente scarsa, perché affatto insufficiente, alla più dolorosa e meno colpevole delle miserie umane?

*Quid agendum?* Non si può ragionare di rimedi veri, bastevoli, appropriati, senza esaminare

l'origine dei mali, l'entità dei bisogni, la somma dei mezzi con cui ora si provvede alla peggior.

\* \* \*

Da alcuni di coloro che non sono bene informati delle cose nostre — e mi consta che in Italia sono parecchi — mi par di sentire esclamare: Ma come! Ma se Napoli è tanto ricca di Opere Pie! Se il loro patrimonio ascende in complesso a tanti milioni! Vuol dire che sono amministrare male.

Che nella nostra città le Opere Pie siano numerose, è un fatto. E' anche vero che alcune sono ricche, ma parecchie altre no. Molte non adempiono abbastanza bene al loro ufficio, perchè le spese d'amministrazione assorbono troppo gran parte delle loro entrate. Ma guardiamoci dal generalizzare di soverchio. D'altronde si deve prescindere da tutte quelle che hanno scopi vari attinenti al culto, dagli orfanotrofi, dagli educandi, dai ricoveri con scuole. Qui si parla soltanto d'istituti ospitalieri. Riguardo ai quali, conviene far sapere che le loro passività sono bensì assai forti, non però come conseguenza di spreco o di cattiva gestione, ma per la natura del loro patrimonio, per gravami fiscali e per altri carichi, mentre quella parte dell'amministrazione che concerne il personale retribuito è oggi condotta con parsimonia e gli stipendi sono i minori possibili. Tempo fa il prof. De Renzi, senatore del Regno, in una lettera indirizzata ai giornali, rilevava che il gruppo degli Ospedali Riuniti, di cui egli è Soprintendente, su un patrimonio di circa lire 19,829,000, ha spese patrimoniali fisse, impropriamente chiamate d'amministrazione, di circa lire 153,000 per imposte e tasse, circa L. 100 mila per conservazione dell'onerosissimo patrimonio di vecchi fabbricati e di fondi rustici, circa Lire 75 mila per pensioni, circa L. 20 mila per annualità passive; mentre non si spendono più di L. 65 mila per il personale esterno ed ospedaliero, nè più di 50 mila per il personale sanitario.

Ho parlato di Ospedali Riuniti. Sono quattro e vennero a suo tempo raggruppati in forza della legge del 1890 sulle istituzioni di pubblica beneficenza. Gli altri (in Napoli se ne conta non meno d'una dozzina tra grandi e piccoli) rimasero autonomi, perchè hanno, oltre l'assistenza ospedaliera, svariati scopi filantropici. Gli Ospedali Riuniti costituiscono il gruppo più importante sotto ogni rispetto. Ho già detto quale sia il loro patrimonio: la rendita che resta loro disponibile, dopo sopportate le diverse passività, non supera le L. 500 mila. Il patrimonio complessivo degli ospedali tutti quanti è di 28 milioni, la loro rendita disponibile è di L. 850 mila.

E' molto poco, se si considerano tutte le necessità a cui dovrebbero e non possono sopperire, come vedremo a momenti. Dove è dunque la loro creduta ricchezza? Sono anzi i più poveri d'Italia, in relazione alla popolazione numerosissima, della città e della provincia, che ha bisogno di servirsene. Per chi stentasse a crederci, ecco alquanti numeri, bravissime persone che non hanno nervi, che non hanno perciò entusiasmi nè sconforti, che non conoscono ottimismo nè pessimismo. Li attingo, come ogni altro dato di fatto che verrò esponendo, da una pregevole Relazione che nello scorso marzo il prof. Michele Pietravalle, docente d'igiene nella R. Università e Direttore Gene-



rale Medico degli Ospedali Riuniti, presentò al Consiglio d'Amministrazione degli ospedali stessi.

Il rapporto fra il patrimonio ospedaliero e il numero degli abitanti, che nel Regno è di lire 19,52 per abitante, sale a L. 47 in Liguria, a L. 39 nel Lazio, a L. 35 in Lombardia, a L. 32 in Piemonte, a L. 21 in Toscana, a L. 14 nell'Emilia. Esso scende già a L. 12 nella Campania, ma deve abbassarsi a cifra anche più misera quando si ricordi che del patrimonio degli ospedali napoletani si giova un grande contingente d'infermi proveniente dalle Calabrie, dagli Abruzzi-Molise, dalle Puglie, dove la detta proporzione va da L. 1.28 in Basilicata al massimo di L. 5.76 in Puglia, e se ne giovano ammalati provenienti da altre regioni italiane, dall'estero, senza rimborso d'alcuna spesa di spedalità. Basti dire, in cifre tonde, che mentre tutta l'Italia meridionale, escluse le isole, dispone di circa 58 milioni per beneficenza ospedaliera, la sola Lombardia dispone di 155 milioni, la sola provincia di Roma di 50 milioni!

Questo ragguaglio tra numero d'abitanti e, per ciascun abitante, entità di patrimonio destinato ad assistenza ospedaliera, ha già un'eloquenza bastevole. Ma per chi leggesse meglio nelle cifre assolute che in quelle proporzionali, ecco un altro confronto:

Regioni	Rendita disponibile per assistenza ospedaliera
Lazio	L. 2,843,000
Liguria	» 1,215,000
Piemonte	» 2,107,000
Emilia e Romagna	» 2,974,000
Veneto	» 2,800,000
Toscana	» 2,986,000
Lombardia	» 4,723,000
Italia Meridionale	» 1,443,000
Campania	» 880,000

L'inferiorità è evidente e stridente, non è vero? — « E si noti, scrive il prof. Pietravalle, che la grave sperequazione di risorse economiche diventa gravissima quando si consideri che, mentre gli ospedali napoletani sono obbligati a soccorrere la popolazione più misera fra quante vivono in aggregazioni urbane, ed a tenere le porte aperte gratuitamente a quanti vi accorrono da province vicine e lontane, prive o quasi di istituti ospedalieri, ed a quanti sono sbarcati infermi nel suo porto, invece i nosocomi delle grandi metropoli sorelle sono circondati da altri minori e numerosi ospedali disseminati nelle altre città della regione alla quale appartengono, e sono protetti dalla barriera del rimborso della spesa di spedalità, che per i soli ospedali napoletani non ancora si è legiferata ». Vedremo in seguito come mai abbia luogo questa diversità di regime legislativo. In quanto al bisogno dei meridionali infermi e poveri di accorrere ad accentrarsi in Napoli per essere curati, esso viene determinato dal fatto che nella loro regione, la quale con nomi brevi comprende territori vastissimi, gli ospedali sono pochi e per lo più mediocri. « Nelle 15 province dell'Italia meridionale continentale che inviano contributo d'infermi agli ospedali di Napoli, trovansi disseminati circa altri 185 piccoli e microscopici ospedali, con poveri mezzi finanziari e tecnici, mentre ben 173 ospedali minori funzionano con rendite sufficienti nelle 4 province cir-

costanti agli ospedali di Torino, 165 nelle 8 province intorno ai ricchi nosocomi di Milano, 71 nelle brevi 8 province intorno al gruppo ospedaliero di Firenze, e circa 90 sono disseminati in quasi ogni Comune della provincia di Roma ».

La conseguenza di tanta scarsità di mezzi non può essere che una sola: scarsa assistenza ospedaliera. Di fatti i letti che sono in funzione negli Ospedali Riuniti sono 1100, quelli degli ospedali non raggruppati ed autonomi sono 800, in tutto dunque 1900. Lo scritto che sto analizzando dice 1800 e in qualche punto 1700. Vi deve essere o qua o là un error di stampa, ma di poco conto, perchè, cento più o cento meno, la cifra totale, adottandosi pure quella un po' maggiore, resta sempre miserrima, compassionevole. E tale più che mai apparisce se la si confronti con quelle analoghe d'altri centri italiani, visto che Roma dispone ora di 4135 letti, Firenze 2800, Torino di circa 2400 (oltre il colossale ospizio-ospedale del Cottolengo) ecc.; senza stare a ripetere che queste altre città sono popolate da classi meno indigenti e poste nel centro di regioni più piccole e fornite di ospedali minori.

In questa materia, quando si dice *letto*, non si intende soltanto designare il mobile così chiamato, ma anche l'infermo che vi si possa ricoverare, il vitto e le medicine e la biancheria e l'assistenza che gli si possano destinare e somministrare. Letti, nei magazzini, ve ne sarebbero, ma per tutto il di più occorrente che sto dicendo ci vogliono danari, e questi mancano.

\* \* \*

Con pochi mezzi, gli ospedali di Napoli fanno tutto quello che possono. Il trattamento è discreto, i sistemi di cura devono essere migliori d'una volta, perchè la media della mortalità, sebbene ancora un po' alta, è in diminuzione. Ma pur troppo è piccolo il numero dei ricoverati: 15,000 l'anno circa. E si direbbe che vada anche scemando, perchè nel 1902 (non trovo statistiche più recenti) furono 16,642. Nel qual anno furono invece a Genova 17,185, a Torino 23,148, a Firenze 23,366, a Roma 43,271, a Milano 62,153.

La nota più dolorosa è data dal numero dei respinti per mancanza di letti. Essi furono 4218 nel 1905, scesero a 3523 nel 1906, scesero ancora a 2424 nel 1907. Tale fenomeno, che sembrerebbe un po' confortante, secondo il prof. Pietravalle non è dovuto fuorchè in piccola parte all'impianto di due microscopici riparti per cronici inguaribili, per conto del Municipio, in due ospedali secondari, ma invece in massima parte all'essersi diffusa nella cittadinanza, e presso le stesse Autorità, la persuasione che nei nostri ospedali non possono nè devono trovar posto gli infermi non dell'opera, e che specialmente il vecchio *Incurabili* che è tra tutti il maggiore, non è più un ospizio d'invalidi per decrepitezza o cronicismo. — Comunque sia, ognuno capisce che il bisogno di provvedere non è sparito nè diminuito.

Ultimo guaio è l'imperfezione tecnica degli ospedali napoletani, la loro struttura disadatta, la loro suppellettile impari ai bisogni additati dai progressi dell'arte curativa, la stessa loro materiale separazione non corrispondente ai più razionali raggruppamenti delle varie categorie d'infermità. Basti dire che è tuttora rudimentale, o



almeno molto incompleto, l'isolamento degli infermi colpiti da malattie infettive e contagiose.

\* \*

Il problema dunque è molteplice: edilizio, finanziario, legislativo. Edilizio, perchè occorrono ospedali nuovi di pianta e radicali trasformazioni in quelli esistenti. Finanziario, perchè senza nuovi mezzi la funzione ospedaliera non può nè venire migliorata tecnicamente, nè venire ampliata quanto basta per far cessare lo sconcio lagrimevole di tanti e tanti ammalati respinti. Legislativo, perchè ci vuole l'opera della legge così per autorizzare il concorso pecunario dello Stato, che è indispensabile, come per imporre a tutti i Comuni a cui gli ammalati appartengono il rimborso delle spese di ospedalità.

Mi propongo di svolgere questi diversi punti, se me lo consentite, in un'altra e prossima lettera.

E. Z.

## Le case popolari in Francia

Ci siamo occupati sovente di questa recente istituzione, delle case popolari, la quale ha preso amplissimo sviluppo in Italia e all'estero: ed abbiamo presentato ed analizzato dati statistici rilevati dalle diligenti relazioni che avevamo sotto l'occhio.

Vogliamo quindi esaminare anche quanto si è fatto in Francia, spigolando alcune notizie relative all'anno 1906, prese da un rapporto del Consiglio superiore delle case a buon mercato.

Il numero delle società che in Francia hanno presentato domanda al Ministero per l'approvazione è 217, ma il numero delle società approvate è 159.

Le 217 società hanno sede in 126 luoghi diversi: ne contano 51 Parigi, 7 Lione, 6 Calais, 5 Marsiglia e 3 Amiens, Nantes e Rouen.

Per la forma assunta le società si raggruppano come segue:

Cooperative	125
Anonime	83
Civili	8
In partecipazione	1
	217

Sicchè la forma cooperativa va in Francia sempre più guadagnando terreno, ciò che si rende ancora più manifesto, se il raffronto si restringe al solo campo più adatto alla cooperativa, vale a dire a quello della casetta isolata, poichè la forma cooperativa non sembra compatibile con la casa collettiva, e in ogni modo finora la casa collettiva è rimasta di esclusiva competenza della società anonima.

L'accennata predominanza della forma cooperativa, la più favorita e la più popolare per la casetta, ha una importanza sociale per l'intervento diretto degli interessati in un problema che interessa l'intimità della vita di famiglia e la felicità domestica. Difatti questa forma risponde a un sentimento che si fa sempre più vivo nelle nostre democrazie moderne e che conviene inco-

raggiare, ed è di contare su sè stesso e di valersi della solidarietà per condurre a buon fine affari che sorpasserebbero il campo dell'individuo isolato. E però constata il Consiglio la corrente sempre più favorevole per la forma cooperativa, così da parte dei padroni, come da parte degli operai. I primi vi trovano il vantaggio di evitare l'ingerenza diretta che nonostante le migliori intenzioni, può rischiare di avere la apparenza d'ingerenze indiscrete nella vita privata del loro personale e far luogo a conflitti, invece di farne cessare la fonte. Quanto agli operai, invece di rassegnarsi ad una parte puramente passiva in un affare che concerne i loro più cari interessi, apprendono, con la cooperazione, a fare i loro affari da sè medesimi, a considerare la responsabilità di una gestione amministrativa e commerciale, ed a rendersi familiari con l'abito virile della iniziativa personale e della libertà.

Invece non prendono parte al movimento le società di credito, forma poco usitata in Francia, contrariamente a quello che avviene in Belgio. Col sistema belga l'operaio sceglie il suo terreno e la sua pianta, invece di subire quelli della società di costruzione. La sua casa si adatta alle sue necessità personali; è un vestito su misura, aggiustato alla sua statura, e non un vestito bello e fatto per tutti, che non si adatta esattamente a nessuno. Essendo costruita di suo gusto, secondo i suoi bisogni, creata da lui e per lui, questa abitazione gli è particolarmente cara, egli ne è immediatamente proprietario. Per questo doppio motivo, egli sarà più esitante e sentirà più difficoltà a disfarsene di quando trattasi di una casa che gli sia imposta senza la sua partecipazione, e di cui non è che semplice locatario con promessa di vendita fino al giorno lontano in cui il pagamento della ultima annualità gli conferirà la proprietà definitiva. Infine costruendo nel suo proprio terreno, è sottratto ai gravi oneri del diritto di mutazione nel momento in cui la società gli trasmette la proprietà del suo immobile interamente liberato. E però si constata con piacere che alcune società di costruzione hanno annesso alle loro operazioni dirette un servizio di prestiti ipotecari.

Nei modelli di statuto riformati, per metterli in armonia con la nuova legge del 1906, si hanno fra l'altro alcune importanti innovazioni, tra cui la soppressione della parola « esclusivo », di seguito alle parole « oggetto della società ». Quella parola che era nell'articolo 9 del regolamento di amministrazione pubblica del 21 settembre 1895, in pratica riusciva di grave imbarazzo; ed aveva escluso dal beneficio della legge sulle abitazioni a buon mercato, società di primo ordine che non si erano potute decidere a restringersi ad un oggetto esclusivo, e volevano, per esempio, occuparsi simultaneamente di alloggiare e di fornire le provviste ai loro inquilini.

Va pure ricordata l'estensione data dalla legge e dagli statuti alle agevolanze per l'acquisto dei terreni necessari agli annessi ed alle dipendenze delle costruzioni (bagni, lavatoi), ed alla costruzione di strade, fogne ed altre concessioni riconosciute utili.

Se dalle società approvate al 31 dicembre 1905 si tolgono le disciolte e quelle per cui non era compiuto il primo esercizio, rimangono 98 società,



di cui 42 anonime e 56 cooperative. Dai bilanci di queste 98 società si hanno i seguenti dati:

	Società.		Totali
	Anonim.	Cooper.	
	Franchi		
Capitale sociale.	10,309,001	5,311,783	15,620,789
Prestiti.	8,006,898	3,908,028	6,914,926
Terreni e costruzioni.	11,771,136	5,949,326	17,720,462
Ammortamenti versati dai mutuatari.	459,663	849,183	1,308,846
Riserva legale.	80,144	12,832	93,026
Riserve diverse.	753,797	129,011	882,806
Spese da ammortizzare.	59,816	74,721	134,537
Dividendi.	da 0 a 4 %	da 0 a 4 %	da 0 a 4 %

Si ha una spesa di circa 18 milioni che ha consentito di alloggiare da 5000 a 6000 famiglie, cioè da 18,000 a 20,000 persone, in condizioni eccezionali di economia ed igieniche.

Si notano per alcune società la deficienza delle riserve, l'esagerazione dei mutui con obbligazioni e delle spese generali. Sono pure da notare la pratica illegale e dannosa che consiste nel prelevare il dividendo sul capitale e nell'immobilizzare una parte dei capitali della società in prestiti ed altre istituzioni; ed infine l'abuso dei conti speciali dove sono iscritti come attivo spese di primo impianto col proposito di ammortizzarle con lunghe annualità per liberare il presente aggravando l'avvenire.

La *Société des logements économiques pour familles nombreuses*, con un capitale di 600,000 franchi, ha aperto un secondo fabbricato che, come il primo, comprende 72 alloggi, 6 officine, 7 botteghe, ed è destinato a ricoverare una popolazione di 650 persone, compresi da 350 a 400 fanciulli. La pigione per camera è circa di 100 franchi nei primi piani e discende a 90 franchi nei piani superiori.

Nel 1906 le immunità fiscali furono le seguenti: in 356 Comuni, appartenenti a 58 dipartimenti, lo sgravio per la contribuzione fondiaria in principale e in centesimi addizionali fu di franchi 52,098.47; per la contribuzione delle porte e finestre fu di franchi 96,776.36; per la tassa sui beni di manomorta franchi 13,864.18, e per le patenti franchi 3,333; bollo e registro fr. 2,898.15; imposta sul reddito dei valori mobiliari franchi 8,205.10; in tutto franchi 167,177.26.

Non ostante i reali progressi apportati dalla legge del 1906 sullo stato anteriore, essa non ha detto l'ultima parola, e già si chiedono altre agevolanze molto interessanti. Una fra le più vivamente richieste si riferisce al giardino operaio. La legge del 1906 certamente lo ha molto favorito, ammettendo l'articolo 5 « come dipendenze della casa per l'applicazione della legge — salvo quanto alla esenzione temporanea dall'imposta fondiaria — i giardini di una superficie di 5 are al massimo attinenti alle costruzioni, od i giardini di 10 are, non attinenti alle costruzioni e posseduti nel medesimo luogo dai medesimi proprietari ». L'articolo 16 estende ai giardini operai minori di 10 are « le diverse facoltà d'impiego di capitali previste dall'articolo 10 della legge 20 luglio 1895 e da questo stesso articolo 10 ».

Lo Juillerat, continuando nelle sue dimostrazioni decisive con l'aiuto del casellario sanitario della città di Parigi, nel suo ultimo rapporto al Prefetto della Senna, conclude in questi termini:

« Le ricerche del 1906 confermano pienamente quelle degli anni anteriori. La tubercolosi è sempre circoscritta nelle medesime case, le quali danno sempre quasi i due terzi del numero totale dei morti ed una proporzione di ammalati pressoché uguale a quella dei morti. Pel risanamento almeno parziale di queste case, ci uniformiamo alle istruzioni del Signor Prefetto, agendo con prudenza per evitare di disturbare le abitudini ed anche l'esistenza dei lavoratori; ma è certo che l'Amministrazione non potrà ottenere risultati definitivi se non il giorno in cui, forte di una buona legge di espropriazione, potrà, senza spese eccessive, distruggere o trasformare le case cattive senza essere obbligata di esiliare lontano gli abitanti ».

Se la proprietà è uno dei fondamenti della società, un altro è la salute pubblica che ha pure diritto a dei riguardi. Non può essere questione di sacrificare nessuno di questi due grandi principi, che sono entrambi essenziali alla vita nazionale; ma bisogna trovare una formula che dia ad essi soddisfazione contemporaneamente. Non si tratta, dunque, di sconvolgere nel suo ordinamento generale, la legge di espropriazione, ma di introdurre le considerazioni sanitarie nel calcolo dell'indennità. Se si debbono diligentemente rispettare le garanzie date alla proprietà dal legislatore del 1841, non si può mantenerla indipendente dalle esigenze della legge sanitaria, assicurarle i vantaggi risultanti dalla violazione di questa legge, e ricusare di tener conto della nozione d'insalubrità nella determinazione della indennità della espropriazione.

Questa riforma renderebbe più agevole la pulizia delle strade, poichè i Municipi sarebbero meno esitanti ed assumerla. D'altra parte, liberati da questi aumenti artificiali ed abusivi, i terreni resi disponibili con l'espropriazione costerebbero meno e potrebbero comportare fabbricati popolari, accessibili alla clientela espropriata, per mezzo delle società di abitazioni a buon mercato che si assumerebbero la costruzione a condizioni di pigione e di salubrità specificate in un quadro d'onere.

Le casse di risparmio cominciano a mettersi risolutamente per la via tracciata con la circolare del Ministro del lavoro del 27 febbraio 1907. Mentre le somme assegnate alle abitazioni a buon mercato nel 1905 ammontavano a fr. 4,191,732.36, nel 1906 arrivano già a fr. 5,028,851.09, così ripartiti:

Acquisto o costruzione.	fr.	3,628,926.53
Prestiti ipotecari a società.	>	1,068,764.06
Obbligazioni di società.	>	331,160.00
Totale		fr. 5,028,851.09

Ma quello che è ancora più significativo si è che il numero delle Casse che hanno partecipato a queste operazioni è salito a 53, da 40 che era nell'anno precedente.

Meno soddisfacenti sono invece le constatazioni quanto alle congregazioni di carità, agli ospizi ed agli ospedali. Il Consiglio superiore delle abitazioni a buon mercato chiede che il Governo continui nelle sue insistenze, per dissipare i pregiudizi e combattere la freddezza con cui si è considerata l'opera delle abitazioni a buon



mercato, mostrando che in fondo trattasi di una forma d'assistenza, e di una forma superiore che chiamasi « la preassistenza » o « la prevenzione », e che tende sempre più a predominare sopra tutte le altre.

La Società generale di credito avendo esaurito il suo credito di 5 milioni, che non le è stato rinnovato, la Cassa di depositi e consegne ha preso il suo posto nei prestiti diretti, che vanno sempre più estendendosi. L'ammontare di questi prestiti diretti nel 1906 è stato di fr. 1,467,000, così ripartiti:

Società anonime.	7	per fr.	555,000
Società cooperative.	22	»	912,000
<b>Totali</b>	<b>29</b>	<b>fr.</b>	<b>1,467,000</b>

Di questi prestiti, 12 per un totale di franchi 439,400, sono stati accompagnati da 74 contratti di assicurazione contemporanea in garanzia dei prestiti a' sensi dell'articolo 7 della legge del 1906.

I detti prestiti ammontanti a fr. 1,467,000, in ragione del saggio d'interesse, si raggruppano come segue:

Al 3 per cento.	fr. 533,000
Al 3.25 per cento.	» 934,000

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Avv. Alfredo De Gregorio. — *I bilanci delle Società anonime.* — Milano, Dr. F. Vallardi, p. 238 (L. 7).

Segnaliamo ai nostri lettori questo serio e dotto lavoro su un punto così importante della funzione delle Società Anonime, quale è il bilancio che la legge prescrive debbano le Società stesse annualmente compilare.

L'Autore ha diviso in due parti il suo libro: la prima tratta dell'obbligo della formazione del bilancio, la seconda, del contenuto del bilancio stesso. E tutte e due le parti sono dall'Autore trattate in modo esauriente, con notevole competenza e con vasta e sana dottrina.

Dopo aver esposte alcune considerazioni generali, sul bilancio soprattutto rilevando la diversa importanza giuridica ed economica del bilancio del singolo commerciante e di quello delle Società Anonime, l'Autore analizza le disposizioni vigenti in materia ed i precedenti legislativi e le varie specie di bilanci contemplati dal nostro Codice di commercio. Passa quindi a delineare la formazione del bilancio in ciò che spetta agli amministratori ed ai Sindaci delle Società; si sofferma a rilevare la funzione dell'Assemblea generale degli azionisti nella formazione del bilancio e gli effetti giuridici che derivano dalla sua approvazione; quindi consacra un capitolo allo studio delle funzioni civili e penali nascenti dalla violazione delle norme relative ai bilanci.

Nella seconda parte l'Autore esamina, come si è detto, il contenuto del bilancio, e dopo aver descritta la forma del bilancio si addentra nella intricata materia della sua composizione e dei rap-

porti di detta composizione colla contabilità, per rilevare quindi le questioni che riguardano la valutazione delle diverse poste. Su tale proposito della valutazione l'Autore esamina criticamente alcune delle principali teorie, come quella del supremo tribunale di commercio germanico, la teoria del Veit-Simon, quella dello Staub ecc., per venire poi ad un esame speciale dei principî di valutazione nel nostro diritto.

Dalle considerazioni generali sulla valutazione delle poste sul bilancio, l'Autore passa allo studio particolareggiato delle diverse poste: merci e titoli di credito, ammortamenti, crediti e debiti, capitale sociale e riserve, per consacrare infine l'ultimo capitolo al conto profitti e perdite.

Non possiamo fare qui un esame critico dell'opera veramente considerevole, ma non esitiamo a giudicarla la più completa in materia e, senza dubbio la più dotta, giacchè l'Autore ha saputo evitare la facile trattazione a base di luoghi comuni, ed ha con profondità di critica sviscerate le questioni controverse ed esposto sempre con assennate basi giuridico-economiche la propria opinione la quale risulta fondata su una vera competenza. La chiarezza dello stile e l'ordine delle trattazioni rendono più facile al lettore seguire la difficile e talvolta necessariamente arida discussione.

Valerio Adolfo Cottino - *L' Usura (studio critico).* — Torino, S. Lattes e C. 1908, pag. 123 (L. 3,50).

L'Autore discute un vecchio argomento che ha già una letteratura molto ricca; non gli si dev' far rimprovero quindi se non dice cose veramente nuove, sebbene, specie nella parte giuridica della trattazione si riscontri qualche concetto originale. Merito è certamente notevole quello dell'Autore di avere trascurato i luoghi comuni e di aver quindi esaminato gli argomenti essenziali che pro e contro le leggi repressive dell'usura son già stati esposti. In sostanza, sebbene con qualche restrizione, l'Autore è favorevole ad una legge sulla usura, ma non si attenda ad indicare con precisione in quali casi l'interesse si debba ritenere giusto, in quali alto, in quali usurario.

Lo spazio non ci permette di discutere a lungo in questa rubrica bibliografica sull'interessante tema; ma vorremmo domandare: — quando l'interesse a Londra era dell'1 per cento ed in Italia del 7 per cento, si poteva dire usurario l'interesse del 7? E se no, perchè le condizioni dei due paesi erano diverse, quale è il limite massimo presentato dalle svariatissime circostanze? — E ancora se Tizio ha bisogno di denaro per salvare il proprio onore o per altre cause impellenti, e, perchè non offre garanzie, non ne può trovare che al 50 per cento di interesse, la legge contro l'usura non gli renderà impossibile di ottenere il prestito, o non crescerà il saggio dell'interesse tanto più quanto maggiore è il pericolo a cui si espone l'usuraio?

Sono argomenti vecchi questi che esprimiamo, ma dobbiamo rilevare che non trovano risposta nel lavoro pure accurato del nostro Autore.

J.



## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Si è inaugurato, con un brillante discorso dell'on. Raineri il **Congresso agrario nazionale a Faenza**. — Ecco i voti sul tema della « trasformazione agraria dell'Appennino », relatore il marchese Guadagni. 1. che il Governo nomini una Commissione permanente che faccia gli studi necessari per dare un indirizzo razionale all'agricoltura dell'Appennino; 2. che siano istituite scuole speciali per istruire i giovani nell'agricoltura da montagna; 3. che il Governo e gli enti locali indicano ogni anno dei concorsi a premio per i proprietari che avranno effettuato lavori di miglioramento agrario nei loro possedimenti dell'Appennino; 4. che il Governo e gli enti locali aumentino e migliorino la viabilità sulla catena appenninica per facilitare il trasporto dei concimi e dei prodotti agricoli e forestali; 5. che i medesimi, insieme coi proprietari, uniti in consorzio, oltre a istituire libri genealogici impiantino delle mostre taurine ed equine, per il miglioramento delle razze.

— A Piacenza ebbe luogo il **primo Congresso dei commercianti ed industriali**, cui parteciparono molti aderenti.

Fu intesa una bella relazione di Gaetano Perrotti sul tema « l'azione sociale delle classi agricole industriali e commerciali in rapporto al movimento operaio ». La relazione fu chiusa con una proposta: « che la Federazione studi un convegno fra le varie Associazioni padronali italiane, perchè da esso possa uscire un programma concordato di azione ».

Il Congresso approvò la relazione facendo voti « che i commercianti e industriali prendano parte viva alla vita pubblica e vi portino quei criteri di facilitazione tra locatari d'opera e lavoratori, criteri che solo possono essere fattori di progresso continuo e costante ».

Ecco un ordine del giorno approvato riguardo al Codice cambiario internazionale:

« Il Congresso afferma la necessità di un codice cambiario internazionale, e fa voto che il Governo italiano se ne faccia iniziatore, promovendo la convocazione di una conferenza tra i diversi Stati del mondo, con l'intervento di delegati, giuristi e commercianti ».

Ed un altro circa le camere di piombo e l'imposta sui fabbricati:

« Il Congresso, intesa la relazione Vago sull'imposta dei fabbricati colla quale il fisco vuol colpire le camere di piombo per la produzione dell'acido solforico,

« considerando che la questione è intimamente connessa all'industria zolfifera siciliana,

« considerando che è un assurdo economico il colpire i mezzi di produzione — emette voto nel senso che il Ministro delle finanze non deve rappresentare solo ed esclusivamente, il fisco, ma deve altresì ricordare che è suo precipuo dovere quello di tutelare le sorgenti della ricchezza nazionale ».

Circa i vaglia postali e telegrafici si approvano le seguenti proposte:

« I. Che venga studiato dal Ministero interessato un nuovo tipo di cartoncino assorbente per

le Cartoline-Vaglia, che offra la garanzia, l'inalterabilità di ciò che si scrive;

« II. Che sia abolito il relativo avviso di conferma rendendosi inutile questa precauzione mediante il nuovo tipo di Cartoline-vaglia;

« III. Che le medesime possano essere pagate in qualunque ufficio postale previo riconoscimento del presentatore;

« IV. Che i Vaglia Telegrafici vengano fatti direttamente dagli Uffici Telegrafici mediante presentazione scritta per parte del pubblico ».

Si approvò pure questo voto circa l'Ufficio superiore del lavoro:

« Il Congresso considerata la importanza massima che per il benessere economico e sociale all'Ufficio del Lavoro viene conferito;

ritenuto che conforme al criterio fondamentale si debba concedere alla rappresentanza del Commercio dell'Industria e della Agricoltura la più legittima partecipazione in ogni consenso stabilito per leggi economiche e sociali,

« ritenuto che sia equo e indispensabile, per meglio corrispondere allo scopo, che le leggi ed i regolamenti da questo ufficio elaborati siano emanazione diretta delle organizzazioni delle parti interessate,

delibera d'invitare il Governo centrale a modificare la Legge e il Regolamento sull'Ufficio del Lavoro, accordando una maggior rappresentanza alle Federazioni Commercio, Industria e Agricoltura, e affida alla Presidenza della Federazione l'incarico di procurarne la più sollecita attuazione ».

E questo relativo al mercato del vino:

« Il Congresso fa voti che in ogni Comune « chiuso » o « aperto » sia costituito un Mercato del vino e sia resa obbligatoria l'analisi all'entrata, e che ogni provenienza sia munita del certificato di origine e fa lode alle disposizioni del Comune di Milano che già regolano il commercio dei vini al dettaglio ».

Ed infine due importanti, relativi l'uno alle notizie e informazioni commerciali da e per l'estero, e l'altro ai fallimenti:

« Il Congresso convinto della utilità e necessità di perfezionare l'attuale servizio di assunzione e trasmissione di notizie ed informazioni commerciali da e per l'estero mediante una migliore pratica organizzazione, onde promuovere ed aumentare le nostre relazioni commerciali coll'estero; sentita la relazione presentata sull'argomento dalla Associazione generale del commercio di Genova alludendo all'opera benemerita del Comitato delle Esposizioni, delle esportazioni, e della esposizione permanente; delibera di deferire ad una Commissione da nominarsi dalla Presidenza lo studio e la compilazione di un progetto tecnico completo da presentarsi nel più breve tempo al Governo, affinché ne sia tenuto conto nei vari progetti di legge di prossima discussione al Parlamento sul riordinamento delle Camere di commercio; e di comunicare intanto il presente ordine del giorno all'on. deputato Morpurgo ed a S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio ed agli altri Ministri competenti, per quelle eventuali disposizioni che potessero apportare subito un miglioramento al servizio di cui trattasi ».

« Il Congresso riportandosi a tutti i delibe-



rati dei precedenti Congressi in merito alla necessità di una riforma della legge sui piccoli fallimenti, protesta vivamente presso il Governo per il perdurare degli inconvenienti cui dà luogo una legge così imperfetta, e insiste con la massima energia affinché la richiesta riforma diventi presto un fatto compiuto, tenendosi conto di tutti i voti dei precedenti Congressi, sperando che la Federazione Comm. Ital. e le Camere di Commercio, vorranno far valere le loro autorevoli pressioni presso il Governo a questo scopo ».

— Tra i numerosi Congressi tenutisi in questi giorni vogliamo segnalare anche il **Congresso contro l'analfabetismo** in Aquila, inaugurato dall'on. Rava con un lungo discorso, nel quale così ha segnalato l'opera del Governo contro l'analfabetismo :

« Lo Stato italiano ha in quest'anno istituito 1800 scuole nuove stabili diurne nell'Italia meridionale e centrale, specie nelle frazioni più lontane ed abbandonate: ha provveduto alla mancanza o rarefazione dei maestri di fronte alla insolita domanda. Ha aiutato la situazione di Asili infantili, di Ricreatori in ogni Provincia. Ha rafforzato tutto il servizio dell'ispezione sulla scuola migliorando la condizione economica dei provveditori e degli ispettori scolastici. Ha portato nel bilancio per la prima volta la spesa per i maestri elementari a 29 milioni che nel giugno scorso ha aumentato di altri due per compensi ai Comuni.

E duemila scuole *serali* si sono istituite.

Ai Comuni per compenso dell'aumentato stipendio dei maestri lo Stato ha pagato 32 milioni, di cui un milione all'Abruzzo e 431 mila lire per Aquila ».

Ecco alcuni degli ordini del giorno approvati sull'ordinamento della scuola popolare colle scuole professionali e scuole medie:

« I maestri elementari abruzzesi, riuniti a Congresso, udita la relazione ecc., fanno voti: che l'obbligo scolastico venga fatto rispettare per mezzo delle autorità governativa a quegli alunni i quali a 12 anni non abbiano conseguito l'attestato di proscioglimento a frequentare la scuola fino a 15 anni; che la scuola rurale per la durata dell'anno scolastico e per l'orario venga adottata ai bisogni locali; che si rimedi ai gravissimi inconvenienti della scuola unica col seguente ordinamento: 1. nei centri con un solo insegnante questi faccia lezione tre ore al giorno alla prima classe e tre ore alla seconda e terza; 2. nei centri con due insegnanti, prolungato il corso sino alla quarta, e rese promiscue tutte le classi, ne siano affidate due ad ognuno, con orario di sei ore; che i programmi vengano ridotti e semplificati accogliendo i voti già precedentemente espressi nel Congresso di Cagliari; che il disegno sia reso obbligatorio per tutte le classi, che le scuole serali continuino a funzionare per riparare al mal fatto; che per la scuola complementare popolare si studi quella che funziona in diversi comuni della Valtellina e che intanto se ne segua l'esempio in Abruzzo con la partecipazione alle spese dello Stato e delle 3 provincie; che il Ministero tenga conto delle proposte che risultano dalle relazioni eseguite dagli ispettori scolastici in merito alle spese puramente facoltative, ed inviti le autorità competenti a metterle

in atto: che le biblioteche scolastiche crescano numerose in tutta Italia e che per il nostro Abruzzo un Comitato residente a Roma faccia pratiche, fra gli editori e gli autori per avere libri in dono o forti sconti, e che il bello esempio di Giusto e di Rinaldi venga seguito con testi speciali per la storia, la geografia e la lettura amena; che l'esame di maturità venga fatto dai soli maestri elementari cui non fanno difetto l'onestà e la capacità occorrenti; che infine, vengano opportunamente coordinati i programmi delle prime classi tecniche e ginnasiali con quelli della scuola elementare ».

Sulla cultura degli allievi maestri, il Congresso abruzzese contro l'analfabetismo « considerando che il miglioramento economico non può essere disgiunto dalla elevazione intellettuale della classe; che la deficienza dei maestri in Italia e specialmente in Abruzzo (dove esiste una sola scuola normale maschile) dipende oltre che dal fatto che la scuola normale, così come è attualmente, non dà alla società insegnanti perfettamente atti alla propria funzione; anche perchè essa non apre una vera carriera quale è concessa a tutti i licenziati di qualsiasi istituto scolastico di pari grado; afferma che la cultura generale degli allievi maestri sia più estesa e profonda e data prima della cultura professionale; e fa voti: 1. che le scuole normali maschili e femminili ora esistenti sieno trasformate in miste; 2. che vi vengano ammessi i giovani e le giovani licenziati dal ginnasio unico inferiore quale è ora proposto per la riforma degli studi classici e tecnici; 3. che il corso abbia la durata di cinque anni almeno; 4. che la licenza all'insegnamento sia titolo sufficiente per concorrere ai posti di direttore e di ispettore; 5. che nella riforma generale della scuola normale, infine, si ricordi che la provincia di Aquila perdette la scuola normale maschile che dette all'Abruzzo tanti valorosi insegnanti. »

— Il Congresso della gioventù socialista, a Reggio Emilia, dopo votata l'adesione al Partito socialista, e fatto voto per la organizzazione del movimento socialista femminile, approvò le seguenti deliberazioni sull'anticlericalismo.

1. che i Circoli giovanili d'Italia si trovino sempre in accordo al partito nelle manifestazioni laiche;

2. che compiano incessante la propaganda socialista, razionalista, antireligiosa per gli iscritti fra i proletari tutti, servendosi di:

a) continue conferenze del genere:

b) di istituire biblioteche anche insieme fornite di libri alla portata di tutte le menti per lo scopo prefisso;

c) far sì che gli iscritti portino i germi conquistati in quest'opera educatrice anche nella famiglia formando in essa una coscienza:

d) vigilare a che formando loro una coscienza, non abbiano possibilmente nel corso della vita a prostrarsi alle consuetudini religiose che sarebbero un controsenso all'idealità finale del socialismo, alle quali la chiesa fa guerra perchè basata sulla menzogna che servi nei secoli scorsi a seminare terrore spegnendo ogni nobile intelletto, e che oggi col manto dell'assurdo, dalla scienza condannato, serve a tenere schiavo il proletariato, vittima di superstizione nata dall'illogica e vuota



idealità religiosa, che ha abbruttito ogni nobile espressione dell'umana attività.

E le seguenti deliberazioni sull'antimilitarismo:

1. di far opera preparatoria nel proletariato affinché sia pronto ad impedire le guerre ricorrendo a qualunque mezzo, dall'azione parlamentare all' « insurrezione armata »;

2. di affidare ai Circoli giovanili per la pronta esecuzione dei deliberati che in proposito verranno presi dal Comitato centrale della Federazione, al quale è riservato l'incarico di promuovere agitazioni antimilitariste e di appoggiare quelle che dal Partito saranno iniziate;

3. di far presente ai compagni tutti giovani ed adulti la necessità di negare l'appoggio a quei candidati ed a quei partiti che nelle prossime elezioni politiche non accetteranno nel programma il reclutamento regionale e le ribuzioni di ferma di Corpi d'armata e di spese militari;

4. di ricostituire coll'aiuto del Partito e delle organizzazioni proletarie la Lega nazionale futuri coscritti (con sottocomitati in ogni città, facenti capo ad un Consiglio direttivo sedente in Roma, composto di membri giovanili e di rappresentanti le suddette organizzazioni) la quale svolgerà la sua azione direttamente sui propri iscritti, intensificandola specialmente in prossimità delle operazioni di leva, allo scopo:

a) infondere nell'animo dei coscritti con manifesti, giornali, opuscoli e stampati persuasivi di ogni genere i principii socialisti di umanità e di fratellanza; nonchè i capisaldi del nostro programma massimo dimodochè essi non abbiano più ad essere per l'avvenire ciechi strumenti d'oppressione in mano della borghesia; ma siano invece consci dei propri doveri di classe:

b) predicare ai futuri soldati il rispetto che essi devono ai lavoratori (essendo questa azione integrata da una corrispondente propaganda fra le massi lavoratrici): ed il loro dovere di proletari in giberna di eliminare con un abile ostruzionismo l'utile che la classe padronale vorrebbe trarre dal loro crumiraggio negli scioperi.

## Il reddito del giuoco del lotto in Italia

Ecco alcune notizie che togliamo dalla Relazione pubblicata dal Comm. Sandri sul servizio del lotto per l'esercizio 1906-1907:

L'entrata complessiva fu di L. 80,608,481: la spesa di L. 41,159,287, donde un utile netto effettivo di L. 39,449,214.

Nella spesa le vincite figurano per L. 31,220,549, il rimanente si divide in L. 5,996,974 per aggi di esazione; L. 611,929 stipendi del personale e 829,815 spese diverse.

In confronto al precedente esercizio si ebbe un minor provento di L. 1,150,988, ma rispetto alla media del quinquennio 1901-906 si ebbe un maggiore incasso di L. 6,454,701.

In 53 Provincie si verificano più scarse riscossioni di quelle del 1905-906, ma il più largo contributo delle rimanenti 14 Provincie valse quasi a controbilanciare la perdita.

Le più salienti diminuzioni si ebbero nelle provincie seguenti:

Napoli	L. 584,197	Girgenti	L. 130,130
Roma	» 346,182	Ancona	» 125,398
Genova	» 192,812	Bologna	» 118,821
Parma	» 172,034	Padova	» 115,710
Venezia	» 163,759	Brescia	» 104,174
Piacenza	» 153,123	Firenze	» 101,009

I più rimarchevoli aumenti furono dati dalle provincie seguenti:

Palermo	L. 1.192,291
Catania	» 295,299
Milano	» 205,710
Trapani	» 173,913
Lecce	» 102,968

Il contributo medio individuale fu in 32 provincie inferiore a una lira: in 18 fra una e due lire; in 6 fra tre o quattro; in 4 fra quattro e cinque.

Oltre le cinque lire soltanto in 3 provincie, è cioè. Napoli (L. 14.44), Palermo (L. 9.88), e Livorno (L. 7.27): Il più basso contingente individuale è dato dalle provincie di Grosseto (L. 0.35), Belluno (L. 0.31) e Sondrio (L. 0.21).

L'utile lordo di L. 46.229.705 si ripartisce nel modo seguente, a seconda delle sorti per le quali fu riscosso:

Sull'estratto semplice	L. 146,457	pari a	0.32 %
Id. determinato	» 458,344	»	0.99 »
Sull'ambo	» 18,790,194	»	40.64 »
Sul terno	» 23,343,563	»	50.49 »
Sul quaterno	» 3,491,146	»	7.56 »
<b>Totale</b>	<b>L. 46.229.704</b>		<b>100.00</b>

Passando alle vincite, ecco come esse si ripartiscono per le varie sorti nei due ultimi esercizi:

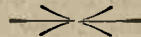
	1904-905	1905-906	1906-907
	Lire		
Estratto semplice	99,040	101,339	94,743
Id. determinato	118,903	535,209	593,137
Ambo	25,854,312	23,683,736	21,351,271
Terno	10,862,339	16,601,016	11,783,933
Quaterno	823,869	554,133	397,265
<b>Totale</b>	<b>L. 37.755.513</b>	<b>45.875.693</b>	<b>34.220.549</b>

I profitti per l'erario furono nel 1906-907 per ogni sorte:

Estratto semplice	L. 146,457	percentuale	61
Id. determinato	» 458,344	»	47
Ambo	» 18,790,194	»	47
Terno	» 23,343,563	»	66
Quaterno	» 3,491,146	»	90
<b>Totale</b>	<b>L. 46.229.704</b>	»	<b>57</b>

Le vincite convertite in libretti di Cassa postale di risparmio furono nel 1906-907 in numero di 2261 per un importo complessivo di L. 431,713, con un aumento di fronte all'esercizio precedente di L. 9,957 nell'importo e con una diminuzione di 1138 nel numero.

Le contravvenzioni per giuoco clandestino accertate negli 8 compartimenti furono, durante il 1906-907, in numero di 318 con una diminuzione di 50 sul precedente esercizio; per queste 318 contravvenzioni, 70 provvedimenti furono definiti con carcere e multa, 99 con la sola multa, 17 con assoluzione, 10 con non luogo a procedere e 2 risolti in via amministrativa.





## Le entrate gabellarie nell' esercizio 1906-07.

Continuiamo a pubblicare questa interessante relazione :

*Altri proventi.* — Furono nel 1906-07 superiori a quelli di tutti gli esercizi precedenti, rispondendo al crescente movimento del commercio. Nel seguente prospetto vengono elencati secondo i titoli che li costituiscono e confrontati con quelli dell'esercizio precedente e con la previsione del bilancio.

	ACCERTA- MENTO 1905-906	ACCERTA- MENTO 1906-907	PRE- VISIONE 1906-907	DIFFERENZA nel 1906-907	
				rispetto alla previsione	rispetto allo accertamento del 1905-906
Lire					
Diritti di magazzinaggio .....	2 477	244 814	150 000	+ 94 814	+ 44 367
Diritti di bollo sulle lettere di vettura e sulle polizze di carico .....	418 516	452 438	310 000	+ 142 438	+ 33 922
Diritti di bollo sulle bollette doganali e sui manifesti .....	1 129 670	1 195 785	900 000	+ 295 785	+ 66 115
Diritti per contrassegni doganali apposti alle merci .....	288 074	300 456	300 000	+ 456	+ 12 382
Depositi per emissione di bollette a cauzione .....	478 751	646 956	150 000	+ 496 956	+ 168 205
Prodotti delle contravvenzioni .....	4 521	11 653	7 000	+ 4 653	+ 7 132
Proventi eventuali .....	3 334	1 755	13 000	- 11 245	+ 1 579
Totale....	2 523 313	2 853 857	1 830 000	+ 1 023 857	+ 330 544

*Diritti marittimi.* — Questi diritti, che nell'esercizio 1905-06 avevano fornito un aumento di L. 907,926, presentano ora un aumento di L. 696,835. Persiste il fatto, già osservato per la stessa entrata nel passato esercizio, che l'aumento è dovuto alla tassa d'ancoraggio, come risulta dal seguente specchio :

	ACCERTA- MENTO 1905-906	ACCERTA- MENTO 1906-907	PRE- VISIONE 1906-907	DIFFERENZA nel 1906-907	
				rispetto alla previsione	rispetto allo accertamento del 1905-906
Lire					
Tassa d'ancoraggio .....	10 403 922	11 130 288	9 400 000	+ 1 730 288	+ 726 366
Diritti marittimi diversi .....	225 348	199 810	260 000	- 60 190	- 25 538
Tassa di bollo sulle bollette di pagamento dei diritti marittimi .....	8 683	9 086	8 000	+ 1 086	+ 403
Tassa di navigazione sul Tevere .....	—	—	2 000	- 2 000	—
Tassa supplementare di ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova ...	338 549	334 153	330 000	+ 4 153	+ 4 396
Proventi eventuali .....	—	—	per memoria	—	—
Totale....	10 976 502	11 673 337	10 000 000	+ 1 673 337	+ 696 835



*Pacchi postali.* — Durante l'esercizio 1906-07 le merci importate, esportate, spedite in transito e in cabotaggio col mezzo dei pacchi postati resero alla dogana, per diritti di confine e diritti accessori, lire 8,689,872 contro 7,640,126 nel precedente esercizio, segnando così un maggior reddito di lire 1,049,746.

### Tasse di fabbricazione.

Il reddito complessivo delle tasse di fabbricazione, durante l'esercizio passato, fu di L. 144.536,000, con un aumento di L. 6540 sull'annata precedente. Nel prospetto riportato a pag. 168, appare il gettito particolare d'ognuna delle tasse di fabbricazione nell'ultimo decennio.

*Zucchero.* — Questa tassa passò nell'esercizio considerato a L. 72,362,841 da L. 74,514,000 ch'era stata nel 1905-06; diminuì cioè di L. 2,151,159.

Comparve una nuova fabbrica in Bottrighe (Rovigo), della Società Adria, che portò alla produzione un contingente di q. 25,457; e cessarono quelle di Cecina e S. Giorgio di Nogaro, che veramente erano state negli esercizi passati poco produttive. Il seguente specchietto offre la quantità di zucchero prodotta in ciascuno degli esercizi dal 1888-89 al 1906-07:

1888-89.....	q. (di greggio)	4 475	1898-99.....	q. (di greggio)	59 724
1889-90.....	»	6 358	1899-900.....	»	231 158
1890-91.....	»	7 884	1900-01.....	»	601 254
1891-92.....	»	15 724	1901-02.....	»	742 989
1892-93.....	»	10 655	1902-03.....	»	954 091
1893-94.....	»	11 471	1903-04.....	»	1 308 606
1894-95.....	»	20 898	1904-05.....	»	783 807
1895-96.....	»	26 475	1905-06.....	»	939 158
1896-97.....	»	22 996	1906-07.....	»	1 063 828
1897-98.....	»	38 770			

*Spiriti.* — Come appare dalla tabella riportata a pag. 168, il reddito della tassa di fabbricazione degli spiriti nell'ultima gestione fu di L. 38,900,000, di fronte a L. 35,041,000 del 1905-06; sebbene così un aumento di L. 3,859,000. Dal seguente prospetto appare distintamente la produzione interna, l'importazione, e il reddito fiscale degli spiriti a partire dal 1898-99.

	PRODU- ZIONE interna	IMPORTA- ZIONE dall'estero	TOTALE ossia quantità a disposizione del consumo	REDDITO FORNITO		
				dalla produzione interna	dall'impor- tazione dall'estero	Totale
	Ettolitri			Migliaia di lire		
1898-99.....	179 470	13 105	192 575	27 745	2 086	29 831
1899-900.....	197 771	11 038	208 809	30 706	1 523	32 229
1900-01.....	194 933	11 066	205 999	30 782	1 677	32 459
1901-02.....	189 200	31 011	220 211	29 186	5 521	34 707
1902-03.....	176 276	53 269	229 545	26 416	9 579	35 995
1903-04.....	222 797	11 765	234 562	32 930	1 666	34 596
1904-05.....	306 701	6 964	313 665	42 484	1 183	43 667
1905-06.....	257 516	6 290	263 806	35 041	1 230	36 271
1906-07.....	277 434	5 785	283 219	38 900	1 203	40 103

Aggiungiamo, che nell'esercizio considerato, si rialzò notevolmente la produzione dello spirito di amidacei, e continuò l'incremento della produzione dell'alcool tratto dalle altre materie. Prese nuovo impulso l'impiego dello spirito ad uso industriale, ciò che dimostra sempre più l'efficacia dei provvedimenti adottati con la legge 29 giugno 1905 n. 308.



E da ultimo, diamo la dimostrazione delle quantità di spirito esportare con restituzione della tassa:

	1901-02	1902-03	1903-04	1904-05	1905-06	1906-07	Differenza tra i due ultimi esercizi
	Litri						
<i>Spirito aggiunto</i>							
a) Con restituzione dell' intera tassa :							
ai vini tipici.....	368 001	470 433	438 434	419 004	492 448	559 835	+ 68 387
ai vini liquorosi.....	—	—	—	—	5 337	21 663	+ 16 326
alle profumerie alcooliche.	—	—	—	—	3 813	11 696	+ 7 883
agli estratti alcoolici.....	—	—	—	—	—	548	+ 548
b) Con restituzione del 90% della tassa :							
cognac.....	—	—	—	—	44 526	1 423	— 43 103
liquori.....	539 705	696 999	576 226	666 910	940 626	1 110 487	+ 169 861
Totale spirito esportato con re- stituzione di tassa.....	907 706	1 167 432	924 660	1 085 914	1 486 750	1 705 652	+ 218 902

*Birra.* — Nel 1906-07 il provento della tassa sulla fabbricazione della birra fu di L. 5,295,000 contro L. 4,459,000 dell'esercizio precedente, che superò così di L. 836,000. Da ciò può constatarsi il graduale sviluppo dell'industria italiana. E' parimenti di molto accentuato il consumo, come risulta dalle cifre del prospetto seguente, ottenute mediante la somma dell'ammontare dell'importazione e della produzione interna:

1890-91.....	Hl. 250 510	1899-900.....	Hl. 194 574
1891-92.....	» 219 668	1900-01.....	» 217 937
1892-93.....	» 166 134	1901-02.....	» 223 189
1893-94.....	» 148 390	1902-03.....	» 245 136
1894-95.....	» 141 081	1903-04.....	» 292 481
1895-96.....	» 169 283	1904-05.....	» 300 168
1896-97.....	» 154 167	1905-06.....	» 402 928
1897-98.....	» 157 040	1906-07.....	» 460 374
1898-99.....	» 181 681		

*Acque gassose.* — La diminuzione nel gettito di questa tassa, già verificata per l'esercizio precedente, fu nell'ultimo esercizio ancora più accentuata, passò invero tal gettito da L. 114,000 a L. 107,000

La diminuzione è dovuta al graduale passaggio della tassa medesima ai Comuni nei quali viene a cessare il dazio sui farinacei, in forza della legge 23 gennaio 1902 n. 25.

La produzione tassata per conto dello Stato, fu di hl. 26,699 contro 28,448 del 1905-1906, e fu ottenuta in 409 fabbriche che lavorarono, contro 434 esistenti.

*Cicoria.* — La tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e di prodotti similari, rese nel 1906-07 L. 2,084,000, con un aumento di L. 163,000 sul precedente esercizio. L'incremento del consumo della cicoria è costante, ed è in relazione con quello verificatosi nel consumo del caffè, col quale per lo più vi è associata. Riguardo alla cicoria preparata, l'Italia s'è quasi emancipata dall'estero e importa quasi esclusivamente la materia prima di questa, cioè la cicoria semplicemente disseccata. Il seguente prospetto offre i dati relativi alla cicoria a partire dal 1887-88:

(000 inua)



## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Unione delle Camere di commercio.** — L'Associazione dei rappresentanti di commercio di Roma comunica ultimamente alla Unione delle Camere di commercio una sua petizione intesa a dimostrare — ora che una Commissione Reale sta elaborando le riforme da introdurre nel diritto privato — la opportunità di alcune nuove disposizioni legislative che disciplinino l'istituto della rappresentanza commerciale.

Su questa petizione il Segretario generale della Unione dott. L. Sabbatini ha esposto — in una pregevole relazione — quale sia stato il pensiero della Unione, dopo avere accuratamente esaminato e discusso le proposte dell'Associazione dei rappresentanti, riassumendo poi nel modo seguente il parere della Unione delle Camere.

L'Unione delle Camere di commercio è d'avviso che sia veramente opportuno riparare alle deficienze della legislazione vigente, disciplinando con norme speciali ed appropriate il contratto di rappresentanza commerciale che nella vita moderna ha assunto notevole entità ed importanza.

In particolare l'Unione ritiene che a questo scopo possano utilmente essere introdotte nel codice di commercio nuove disposizioni ispirate ai seguenti criteri:

I. Disciplinare la assegnazione e la liquidazione della provvigione ai rappresentanti commerciali, stabilendo che:

1°) In mancanza di convenzione contraria, è dovuta al rappresentante la provvigione per ogni affare concluso per suo mezzo e, se egli ha la rappresentanza esclusiva in una determinata circoscrizione, anche per ogni affare concluso direttamente, o per mezzo di terzi, in quella località della Casa rappresentata.

2°) Quando per contratto il rappresentante abbia incarico di vendere merci, la provvigione si liquida e si paga — salvo patto in contrario — in proporzione del prezzo effettivamente riscosso dal rappresentante-venditore.

3°) Quando un affare già accettato dal rappresentante sia rimasto in tutto od in parte senza seguito per una causa imputabile alla Casa rappresentata, senza che vi siano motivi gravi contro la persona con la quale l'affare è stato concluso, il rappresentante ha diritto all'intera provvigione.

4°) Non è dovuta alcuna provvigione al rappresentante sulle percentuali riscosse in un fallimento o in un concordato.

5°) In difetto di convenzione, la provvigione si determina secondo gli usi commerciali e si liquida alla fine di ciascun semestre di calendario.

II. Provvedere ai casi in cui il contratto di rappresentanza può aver termine, determinando che:

1°) Qualsiasi contratto di rappresentanza a tempo determinato o indeterminato, può risolversi a volontà di ciascun contraente, quando concorrano giusti motivi.

2°) Il contratto di rappresentanza concluso per un periodo indeterminato di tempo può essere risolto anche se non concorrano giusti motivi: però la parte che vi ha interesse deve preventivamente denunciare, in un congruo termine da determinarsi per legge.

Ove il termine di preavviso non sia osservato dalla Casa rappresentata, questa è tenuta a corrispondere al rappresentante un compenso equivalente all'ammontare delle provvigioni che gli sarebbero state liquidate, giusta la media degli ultimi anni, nel periodo stabilito per il preavviso. Ove il termine non sia stato osservato dal rappresentante, spetta alla Casa rappresentata il risarcimento dei danni.

3°) In caso di mutamento nel titolare di una azienda commerciale — per morte dell'originario proprietario o per cessione — il contratto di rappresentanza non è risolto di diritto. Tuttavia, nei primi sei mesi, è in facoltà tanto dell'erede o del cessionario del rappresentato, di disdire il contratto di rappresentanza; quanto del rappresentante di rinunciare all'incarico, anche se si tratta di contratto a tempo determinato. Per l'esercizio di questa facoltà le parti devono osservare i termini di preavviso o corrispondere il compenso stabilito per la denuncia del contratto a tempo indeterminato.

4°) In caso di cessazione della azienda commerciale rappresentata — per liquidazione o per fusione con altra azienda — la Casa rappresentata è tenuta a dare al rap-

presentante il preavviso od il compenso stabiliti per la denuncia senza giusti motivi del contratto di rappresentanza a tempo indeterminato: — in caso di cessazione per morte del titolare della Casa rappresentata, il contratto di rappresentanza è sciolto di pieno diritto.

5°) La provvigione dovuta al rappresentante commerciale e le spese da lui sostenute per l'esercizio della rappresentanza nei sei mesi che hanno preceduto la dichiarazione di fallimento della Casa rappresentata sono ammesse tra i crediti privilegiati allo stesso grado del privilegio stabilito dall'art. 773 n. 1 del codice di commercio per gli institori ed i commessi.

L'Unione crede che questo complesso di norme possa rendere l'istituto della rappresentanza meglio rispondente alle necessità della vita commerciale contemporanea, ed alla legittima tutela degli svariati interessi che ad essa si collegano; non esita a raccomandarle alla benevola considerazione dei poteri pubblici e in particolare della on. Commissione reale incaricata di proporre riforme alla legislazione in vigore del diritto privato.

**Camera di commercio di Firenze.** — Tra le altre deliberazioni votate dal Consiglio camerale, nella sua adunanza dello scorso luglio, venne approvata la proposta di un assegno di L. 1000 per gli studi del progetto di una linea ferroviaria Firenze-Poggibonsi, intorno al quale aveva riferito favorevolmente il consigliere Tempestini.

Questi nella sua relazione spiegò che la progettata linea, oltre soddisfare gli interessi di regioni popolate e ricchissime, ove l'agricoltura ha fatto passi da gigante in brevissimo tempo, ed ove conseguentemente la produzione e gli scambi sono notevolissimi, ha molti requisiti di utilità generale. Anzi può dirsi, che tante altre linee, già progettate, non potranno mai raggiungere intero lo scopo, se non venga costruita la linea Firenze-Poggibonsi.

Non si potranno poi avvantaggiare le comunicazioni fra la città e Provincia di Siena, e la città e Provincia di Firenze, senza costruire la linea in parola, la quale segna in sostanza il ravvicinamento e l'unione degli interessi di Siena con quelli della città di Firenze.

Di più la linea Firenze-Poggibonsi permetterebbe, con lievi modifiche ai tronchi di linee esistenti, di creare una succursale Chiusi-Asciano-Poggibonsi-Firenze, con equivalenza di percorso e senza bisogno di costruire un doppio binario fra Firenze e Chiusi per Arezzo.

Alla costruzione di questa linea si rannodano, adunque non solo gli interessi della regione impotantissima attraversata, cioè delle ubertose e popolate valli della Greve, della Pesa e dell'Elsa, ma altresì i più vitali interessi della città di Firenze e di Siena.

Il parlare di una linea doganale eminentemente strategica, da Firenze al litorale tirreno, implica sempre la necessità della costruzione di questa linea. Ed infatti le progettate linee: Siena-Monte Antico per Grosseto, Siena-Massa per Follonica, Colle-Saline per Cecina, non raggiungerebbero completamente lo scopo e la più alta potenzialità, senza la linea Firenze-Poggibonsi.

Infine, per far meglio comprendere l'importanza della progettata linea Firenze-Poggibonsi, il relatore osserva che, con la costruzione di essa si otterranno, oltre quelli regionali, i seguenti vantaggi di ordine generale:

Ammissa la costruzione della linea Siena-Massa, la distanza diagonale fra Firenze e Follonica viene ridotta di chilometri 45;

ammessa la costruzione della Siena-Monte Antico, la distanza diagonale fra Firenze e Grosseto viene ridotta di 67 chilometri;

la distanza fra Firenze e Cecina, ammessa la costruzione della linea Colle-Saline, verrebbe ridotta di chilometri 10;

la distanza fra Firenze e Siena verrebbe diminuita di chilometri 24;

la linea Firenze-Arezzo-Chiusi è sostituibile in caso di interruzione mediante la nuova linea Firenze-Poggibonsi, Siena-Asciano-Chiusi con equivalenza di percorso;

può rappresentare il primo tratto di una direttissima Firenze-Siena-Viterbo-Roma, rimanendo parallela alla vecchia strada Regia-Romana;

favorisce infine principalmente l'unione morale e materiale fra le città di Firenze e di Siena ed il momento dei forestieri.



# Mercato monetario e Rivista delle Borse

5 settembre 1908.

Sistemata la liquidazione, il prezzo del denaro non ha, come di solito avviene dopo il termine mensile, declinato: esso rimane stazionario, i bisogni relativi alle operazioni di fine agosto non avendo prodotta alcuna tensione. Invero l'abbondanza delle disponibilità odierna è tale che le condizioni monetarie dei vari centri non rimasero, in sostanza, alterate dalle richieste, del resto limitate, inerenti alle operazioni stesse.

Al contrario si nota a Londra un aumento dello sconto per gli effetti a tre mesi da 1 1/2 a 2 1/2 per cento. Tale maggior sostegno dei saggi però, non ha nulla di straordinario, in vista della persistenza dei ritiri di oro dal mercato libero per parte del continente, i quali non possono non indurre la Banca d'Inghilterra ad adoperarsi per evitare una soverchia facilità del prezzo del denaro.

Invero, nonostante che le domande cui esso ha dovuto far fronte a fine mese non abbiano avuto rilevante azione sull'istituto — il cui bilancio a giovedì scorso rivela una diminuzione di sole Ls. 629 mila nella riserva e di 0,86 a 53,19 per cento nella proporzione di questa agli impegni — i progressi che la situazione di questo segnava rispetto a un anno fa si sono notevolmente ridotti: il metallo non eccede ormai più la cifra del 1907 che di Ls. 182 mila e la riserva di Ls. 152 mila. Il livello di quest'ultima, superando tuttora i 27 milioni di sterline, è tale da dare affidamento che non si abbia a registrare prossimamente alcuna tensione monetaria, tanto più che le richieste di metallo dell'Egitto, si annunziano minori di un anno fa e gli arrivi di oro dal Sud-Africa sono in aumento; ma ciò non toglie che la tendenza dei saggi a Londra sia per una maggior fermezza.

Date le favorevoli condizioni del mercato del denaro sul continente, tale prospettiva permette di ritenere che presto la Banca d'Inghilterra potrà assicurarsi in maggior copia l'oro affluente a Londra dai centri di produzione, tanto più che, data la grande offerta di capitale che si nota a New York, il Nord-America non può avere interesse a ridurre notevolmente i propri impegni in Europa.

Nel complesso, quindi, la situazione del mercato monetario rimane favorevole, e non può non mantenere i circoli finanziari nell'ottimismo di cui han dato prova sin qui. D'altro lato, nonostante le incertezze relative alla questione marocchina, la speculazione si mostra bene impressionata dalle continue assicurazioni — non ultima quella contenuta nel recente discorso del *Kaiser* — che la pace europea non corre alcun pericolo; tanto più che, anche per quanto concerne la situazione delle industrie, nuovi indizi permettono di considerare con fiducia l'avvenire.

Una maggior richiesta si nota infatti sul mercato dei metalli, a cominciare da quello del rame, che giova ai prezzi dei valori relativi, e si ripercuote sui siderurgici in vista dell'aumento delle spese ferroviarie nei vari paesi; mentre sulle azioni aurifere si riflette l'aumento sensibile della produzione.

Il maggior interesse degli operatori per alcune categorie di valori a reddito variabile non ha ancora assunto proporzioni tali da influire sull'andamento dei fondi di Stato, i quali sono stati, anche nella scorsa ottava, assai ben tenuti; ma non costituisce meno per ciò un sintomo confortante delle nuove tendenze del mercato finanziario.

In simpatia coi centri esteri, anche le Borse italiane, pur mostrandosi ben disposte verso il Consolidato, hanno rivelato una migliore attitudine verso i valori. Gli affari non sono stati molto attivi; ma i corsi han dato prova di grande resistenza e, in molti casi, di tendenza all'aumento. Il pubblico, meno proclive a seguire le manovre interessate dei singoli gruppi, non appare così diffidente come nel passato e dà affidamento, col suo contegno, per un graduale ritorno del mercato al suo stato normale.

TITOLI DI STATO		Sabato 29 agosto 1908	Venerdì 31 agosto 1908	Martedì 1 settemb. 1908	Mercoledì 2 settemb. 1908	Giovedì 3 settemb. 1908	Venerdì 4 settemb. 1908
Rendita ital.	3 3/4 0/10	103.87	103.90	103.87	103.87	103.87	103.85
»	3 1/2 0/10	103.02	103.05	103.02	102.92	103.02	103.85
»	3 0/10	70.50	70.50	70.50	70.50	71.—	71.—
Rendita ital.	3 3/4 0/10						
a Parigi		104.05	104.10	—	—	104.30	104.30
a Londra		103.25	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25
a Berlino		—	—	—	—	—	—
Rendita francese		—	—	—	—	—	—
ammortizzabile		—	—	—	—	—	—
3 0/10		96.65	96.95	96.55	93.85	96.65	93.85
Consolidato inglese	2 3/4	86.50	86.25	85.40	85.40	85.60	85.70
» prussiano	3 0/10	92.—	92.—	92.10	92.10	92.10	91.10
Rendita austriac. in oro		115.90	115.90	115.90	115.85	115.85	115.85
» in arg.		96.05	96.05	96.15	96.25	96.15	96.15
» in carta		96.15	96.05	96.20	93.40	96.—	90.10
Rend. spagn. esteriore		—	—	—	—	—	—
a Parigi		96.15	96.25	96.85	96.20	95.40	96.40
a Londra		96.—	94.75	94.75	94.75	94.75	94.75
Rendita turca a Parigi		94.57	94.65	94.85	95.10	95.80	96.70
» a Londra		94.—	94.25	94.25	94.25	94.25	94.25
Rend. russanovva a Par		99.75	99.95	100.10	100.10	99.82	99.85
» portoghese 3 0/10		—	—	—	—	—	—
a Parigi		62.20	62.30	62.35	62.45	62.47	—

## VALORI BANCARI

	30 agosto 1908	6 settemb. 1908
Banca d'Italia	1258.50	1266.—
Banca Commerciale	803.—	816.50
Credito Italiano	570.—	574.—
Banco di Roma	102.—	103.50
Istituto di Credito fondiario	540.—	545.—
Banca Generale	22.—	25.—
Credito Immobiliare	261.—	263.50
Bancaria Italiana	118.50	107.50

## CARTELLE FONDIARIE

	30 agosto 1908	6 settemb. 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515.—
» »	4 0/0	507.—
» »	3 1/2 0/0	486.—
Banca Nazionale	4 0/0	502.—
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	514.—
» »	4 0/0	509.—
» »	3 1/2 0/0	490.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	497.50

## PRESTITI MUNICIPALI

	30 agosto 1908	6 settemb. 1908
Prestito di Milano	4 0/0	101.60
» Firenze	3 0/0	71.75
» Napoli	5 0/0	101.85
» Roma	3 3/4	502.—

## VALORI FERROVIARI

	30 agosto 1908	6 settemb. 1908
Meridionali	686.—	670.—
Mediterranee	400.50	406.50
Sicule	570.—	575.—
Secondarie Sarde	270.—	273.—
Meridionali	3 0/0	347.—
Mediterranee	4 0/0	501.—
Sicule (oro)	4 0/0	511.—
Sarde C.	3 0/0	359.—
Ferrovie nuove	3 0/0	351.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	373.—
Tirrene	5 0/0	512.—
Lombarde	3 0/0	291.—
Marmif. Carrara	—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI



VALORI INDUSTRIALI	30	6
	agosto 1908	settembre 1908
Navigazione Generale	444.—	424.—
Fondiarie Vita	336.—	336.50
» Incendi	205.—	207.—
Acciaierie Terni	1442.—	1453.50
Raffineria Ligure-Lombarda	380.50	345.50
Lanificio Rossi	1672.—	1670.—
Cotonificio Cantoni	502.—	525.—
» Veneziano	250.—	252.—
Condotte d'acqua	324.—	323.—
Acqua Pia	1500.—	1480.—
Linfificio e Canapificio nazionale	197.—	194.—
Metallurgiche italiane	136.50	131.—
Piombino	224.—	214.—
Elettric. Edison	670.—	666.—
Costruzioni Venete	206.—	202.—
Gas	1094.—	1040.—
Molini Alta Italia	150.—	131.—
Ceramica Richard	390.—	368.—
Ferriere	258.50	242.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	116.—	112.—
Montecatini	120.—	117.—
Carburo romano	830.—	810.—
Zuccheri Romani	80.—	78.—
Elba	468.—	506.—

Banca di Francia	—	4.95.—
Banca Ottomana	688.—	706.—
Canale di Suez	4325.—	4340.—
Crédit Foncier	723.—	730.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
31 Lunedì . . .	99.95	25.11	123.07	104.90
1 Martedì . . .	99.95	25.12	123.10	104.90
2 Mercoledì . . .	99.95	25.12	123.10	104.90
3 Giovedì . . .	99.95	25.12	123.10	104.90
4 Venerdì . . .	99.95	25.11	123.10	104.90
5 Sabato . . .	99.95	25.11	123.10	104.90

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banca d'Italia	20 agosto		Differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
Banca d'Italia	Incasso (Oro . . . . . L.	911.176.000	— 811.000
	Argento . . . . .	114.430.000	+ 548.000
	Portafoglio . . . . .	367.416.000	+ 8.368.000
	Anticipazioni . . . . .	1.898.417.000	— 19.098.000
Banca d'Italia	Circolazione . . . . .	187.198.000	— 3.096.000
	Conti c. e debiti a vista	92.408.000	+ 2.540.000
Banca di Napoli	2) agosto		Differenza
	Incasso (Oro . . . . . L.	277.169.000	+ 145.000
	Argento . . . . .	—	—
	Portafoglio . . . . .	149.537.000	— 141.000
Banca di Napoli	Anticipazioni . . . . .	21.762.000	— 463.000
	Circolazione . . . . .	43.993.000	— 1.947.000
Banca di Napoli	Conti c. e debiti a vista	515.295.000	+ 185.500
	31 luglio		Differenza
Banca di Sicilia	Incasso . . . . . L.	62.121.000	+ 989.000
	Portafoglio interno . . . . .	49.267.000	— 8.891.000
	Anticipazioni . . . . .	14.840.000	— 867.000
Banca di Sicilia	Circolazione . . . . .	93.621.000	— 2.949.000
	Conti c. e debiti a vista	3.070.000	+ 3.119.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia	4 settembre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
Banca di Francia	Incasso (Oro . . . . . Fr.	3.217.416.000	+ 8.611.000
	Argento . . . . .	904.253.000	— 687.000
Banca di Francia	Portafoglio . . . . .	734.663.000	+ 40.610.000
	Anticipazione . . . . .	526.817.000	+ 8.431.000
Banca di Francia	Circolazione . . . . .	4.825.924.000	— 167.721.000
	Conto corr. . . . .	555.928.000	+ 251.519.000

Banca d'Inghilterra	1 settembre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
Banca d'Inghilterra	Inc. metallico Sterl.	95.345.000	— 383.000
	Portafoglio . . . . .	26.716.000	— 7.000
	Riserva . . . . .	27.800.000	— 629.000
Banca d'Inghilterra	Circolazione . . . . .	29.495.000	— 248.000
	Conti corr. d. Stato	6.704.000	— 1.172.000
	Conti corr. privati	44.587.000	— 355.000
	Rap. tra la ris. e la prop.	63.19%	+ 0.83
Banca dei Paesi Bassi	29 agosto		differenza
	Incasso (oro Fior. argento)	92.472.000	+ 4.000
	Portafoglio . . . . .	48.720.000	+ 750.000
	Anticipazioni . . . . .	46.890.000	+ 1.838.000
Banca dei Paesi Bassi	Circolazione . . . . .	67.466.000	+ 1.399.000
	Conti correnti	267.285.000	+ 3.324.000
Banca Nazionale del Belgio	27 agosto		differenza
	Incasso . . . . . Fr.	150.132.000	— 1.830.000
	Portafoglio . . . . .	592.979.000	+ 8.044.000
	Anticipazioni . . . . .	53.719.000	+ 1.722.000
Banca Nazionale del Belgio	Circolazione . . . . .	735.587.000	+ 8.662.000
	Conti Correnti . . . . .	76.209.000	+ 4.682.000
Banca di Spagna	29 agosto		differenza
	Incasso (oro Peset. argento)	392.348.000	+ 205.000
	Portafoglio . . . . .	863.149.000	+ 114.045.000
	Anticipazioni . . . . .	734.939.000	+ 14.314.000
Banca di Spagna	Circolazione . . . . .	150.003.000	—
	Conti corr. e dep.	1.652.285.000	— 22.549.000
Banca Austro-Ungherese	31 agosto		differenza
	Incasso . . . . .	1.139.061.000	— 5.073.000
	Portafoglio . . . . .	820.241.000	—
	Anticipazione . . . . .	585.847.000	+ 95.801.000
Banca Austro-Ungherese	Prestiti ipotecari . . . . .	70.195.000	— 1.665.000
	Circolazione . . . . .	299.993.000	— 2.000
Banca Austro-Ungherese	Conti correnti . . . . .	1.956.290.000	+ 112.212.000
	Cartelle fondiarie . . . . .	187.157.000	+ 1.116.000
Banca Imperiale Germanica	22 agosto		differenza
	Incasso. Marchi	1.165.193.000	+ 38.876.000
	Portafoglio . . . . .	888.525.000	— 5.871.000
	Anticipazioni . . . . .	59.812.000	— 15.544.000
Banca Imperiale Germanica	Circolazione . . . . .	1.411.307.000	+ 30.631.000
	Conti correnti . . . . .	753.309.000	— 40.699.000
Banche Associate New York	31 agosto		differenza
	Incasso Doll.	331.142.000	+ 2.875.000
	Portaf. e anticip.	1.239.796.000	+ 3.205.000
	Valori legali . . . . .	79.871.000	+ 956.000
Banche Associate New York	Circolazione . . . . .	54.645.000	— 491.000
	Conti corr. e dep.	1.394.657.000	— 6.432.000

NOTIZIE COMMERCIALI

**Caffè.** — A Anversa, Caffè con tendenza calma. Santosgood average da luglio a giugno 1909 fr. 35 3/4 per 50 chilo cif. Anversa.

**Drogherie.** — A Smirne, Anici pagati da piastre 3 1/2 a 4 l'oca. Vallonea pagata: Rafuso da piastre da 42 a 45 il gle., seconda da 51 a 58, uso inglese da 60 a 65, una acqua da 62 a 68, crivellata da 73 a 88. Mercato debole, compratori riservati. Oppio attivissimo e pagato Karashissar extra nuovo tal quele da piastre 120 a 125 il chèquis. In chiusura mercato calmo.

**Petrolio.** — A Londra, Petrolio mercato calmo. D'America pronto da 6 3/8 s. a 6 1/2 s. Russo pronto da 5 7/8 a 6 d. Il tutto al gallone.

**Resina.** — A Londra, Resina pronta a 7 s. 3 d. a 7 s. 6 d. al quintale. A Anversa, Resina di Spagna bianca pronta fr. 32, chiara 25, bruna 20, il quint.

**Acqua ragia.** — A Londra, Acqua ragia mercato pesante. D'America pronta a 28 s. 10 1/2 d.; luglio 28.10 1/2; quattro ultimi 29 e 3d, quattro primi 30.3 — al quintale.

**Sommacco.** — A Palermo, Mercato stazionario. Marcolino per imballare L. 21,50 per 100 chili alla stazione, detto per molire L. 21. Femminello L. 17.

**Pistacchi.** — A Palermo, Pistacchi produzione sgusciato avariato da L. 20 a 23, id. sgusciato da 29 a 31,50, avariato da 18,35 a 27,70, mercant da 33,70 a 35,55, buono da 36,15 a 37,10, giapp. da 28,15 a 30,85, risone giapponese da 19,75 a 21, origin da 20,75 a 22,25, Ostiglia da 22,50 a 23,50, nostrano altre qualità da 22,25 a 23,50, avariato da 12,50 a 17,50 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore responsabile  
Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.